

Acudo, l'artista senza volto, torna con "TRS"

Data: 7 dicembre 2024 | Autore: Nicola Cundò



Acudo, l'artista senza volto, torna con "TRS", un brano che rompe le catene del passato per abbracciare presente e futuro

Acudo, l'artista che ha trasformato la sua passione per la musica in un'immersione emotiva straordinaria, torna sui digital store con "TRS", il suo nuovo singolo. Acronimo di "Tu Resti Solo", il brano si spinge ben oltre il concetto canzone per narrare ed abbracciare una storia di speranza, resilienza e rivalsa, invitando gli ascoltatori a rinascere dalle ceneri di esperienze negative pregresse.

In una suggestiva culla pop-rock innovativa dai richiami anni '90, la traccia racchiude l'esperienza di un passato che continua a gravare sulla quotidianità e sui sogni, rendendo nitidamente il concetto di quanto rimanervi ancorati possa condizionare presente e futuro. Un capitolo a cui, se non riusciamo a mettere un punto, perseguiterà i nostri pensieri, impedendoci di voltare pagina e scriverne di nuovi. "TRS" è un appello a non rimanere bloccati in questa prigione psicologica che condiziona la nostra esistenza, influenzando i nostri rapporti e facendoci vivere come se ogni giorno fosse una guerra, con noi stessi e, conseguentemente, con il mondo circostante.

«Apri gli occhi già stanco pensando: "un'altra guerra". Ti alzi e vivi evitando che il cecchino ti prenda», questo verso iniziale dipinge magistralmente la battaglia interiore di chi lotta con i demoni del proprio passato. Acudo, con la sua voce penetrante e le sue liriche incisive ed emblematiche, cattura l'essenza di una vita vissuta sotto assedio, in cui ogni passo è un atto di coraggio e

resistenza.

Il messaggio centrale di "TRS" è indubbiamente la rinascita. La canzone esorta a trovare la forza di alzarsi dalla strada della vita, dove spesso ci si siede per stanchezza o rassegnazione, e a continuare a camminare verso una nuova positività. «Ma io, fossi in te scapperei via da qui, da questo loop nella testa che ti tiene così», canta Acudo, sollecitando a rompere il ciclo di negatività per cercare un finale diverso e sorprendente per la propria storia.

Il tormento di chi si sente sopraffatto dal dolore è colto ed espresso nel passaggio «Ti anestetizzi perché sai che le cicatrici bruciano sempre come non mai. E tu mandi giù tutto il dolore che hai, seduto in mezzo ad una strada e non sai cosa vuoi. Ma io fossi in te mi alzerei da lì, e scriverei la mia storia con un grande plot twist», ma è proprio in questo momento di vulnerabilità che Acudo offre un barlume di speranza, chiamandoci a prendere in mano il nostro destino, attuando un colpo di scena che ci ricordi la meraviglia insita nella vita. Ogni cicatrice diventa simbolo di forza, ogni ferita una lezione appresa, trasformando così le esperienze dolorose in momenti di crescita.

«Questo brano è nato da un'esperienza vissuta in prima persona – dichiara Acudo -. È tratto da una storia vera di una persona che conosco personalmente e con cui ho collaborato. Il suo modo di vivere come se fosse in una guerra continua mi ha ispirato a scrivere questa canzone. Voglio dare una spinta a chiunque si senta bloccato a rialzarsi e a continuare a camminare verso una nuova positività.»

Nato a Latina, città che ha dato i natali ad artisti di spicco come Tiziano Ferro e Calcutta, Acudo ha coltivato la sua passione per la musica fin dalla più tenera età. Sin da bambino, si lasciava ispirare da leggende musicali come i Queen, Elton John e Phil Collins. Nel corso degli anni, ha alimentato la sua vocazione partecipando attivamente a diverse esperienze musicali, unendosi a vari gruppi ed esibendosi in numerosi festival nella zona sud pontina. Le sue influenze, che spaziano dai Linkin Park, Subsonica, Negramaro e Modà fino a proposte più contemporanee come Twenty One Pilots e Pinguini Tattici Nucleari, fluiscono in release che sanno essere al tempo stesso uniche e familiari.

Nonostante un breve periodo di distanza dalla composizione, la vita ha portato Acudo a riscoprire il suo talento in modo più intenso, dimostrando che quando l'arte è parte del proprio essere, prima o poi esplode con rinnovata forza.

La scelta di non divulgare il proprio nome anagrafico né la propria immagine, è frutto di una riflessione che lui stesso spiega così:

«Prendo spunto da Liberato: non si sa chi c'è dietro questo artista. A me piace portare in giro la mia musica, non far comparire me stesso. Da qui, la volontà di assumere un nome d'arte e non apparire in prima persona. Per lo pseudonimo, mi sono ispirato ad un personaggio di cui conosco molto bene la storia: il capo degli zingari spagnoli, Josè Acudo.»

Una decisione audace e controcorrente, specialmente in un'epoca in cui tutti cercano visibilità, popolarità e notorietà più personale che professionale. Rimanere nell'ombra e lasciare che sia la sua musica a parlare per lui, riflette una profondità artistica rara e un sincero desiderio di connettersi con il pubblico attraverso l'autenticità delle sue canzoni, piuttosto che con l'immagine.

Con questa nuova release, che nasce dal desiderio di liberarsi dal peso del passato e di affrontare il presente con positività, Acudo ci ricorda di non lasciare che le ombre del passato oscurino il nostro presente e il nostro futuro, tendendo una mano per rialzarci e riscrivere la nostra storia con un finale a sorpresa.

